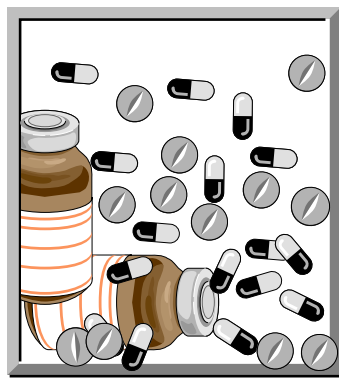


Giovedì 15 gennaio 1998

2 l'Unità

IL FATTO



Sarà avviata la sperimentazione del metodo anticancro. La Lombardia apre tre centri dove la cura sarà gratis

Stretta di mano tra Bindi e il professore Di Bella nella commissione sperimentale

Il ministro: «È pace, la parola passa agli scienziati». Prodi: «Chiarezza non illusioni»

**Veronesi:
«Doveroso
dubitare»**

ROMA. Professor Umberto Veronesi, oggi siete meno scettici sulla terapia Di Bella?

«Guardi che nel mondo scientifico lo scetticismo è la regola. Direi che è obbligatorio essere scettici. Per principio e per dovere noi dobbiamo avere timore di tutte le novità. Diciamo che oggi abbiamo una serie di elementi (desunti dalle parole del professor Di Bella e dall'analisi di una certa quantità di cartelle cliniche a nostra disposizione) che si aggiungono alle conoscenze preesistenti sull'azione biologica di questa quantità di sostanze, in particolare la somatostatina, che sono già note».

Su quali aspetti si concentrerà la sperimentazione?

«Avremo più di un protocollo, più di una ricerca, alcune cercheranno di valutare l'insieme delle sostanze di cui si compone la ricetta Di Bella di per sé, un'altra parte della ricerca cercherà di vedere se la chemioterapia tradizionale cui si aggiunge questo insieme di sostanze ne beneficerà».

La sperimentazione riguarderà tutti i tipi di tumore?

«Si è deciso un doppio bersaglio dei nostri studi. Un primo gruppo sarà composto da pazienti che hanno già avuto terapie tradizionali, e questo ci consentirà di vedere se esaurite le cure tradizionali questi farmaci sono in grado di apportare dei miglioramenti, l'altro nostro obiettivo sarà quello di vedere l'effetto della cura nei casi non trattati con altre terapie».

E.F.

ROMA. Basta con le lotte assurde sulla pelle degli ammalati di cancro e delle loro famiglie. Basta con le incivili guerre di religione e con le pagliacciate sulla chemioterapia di sinistra e la somatostatina di destra. Basta con gli striscioni allo stadio, i titoli urlati sui giornali, e i pellegrinaggi in pullman a Modena e a Maglie. «Da oggi la parola passa alla scienza» giura Rosi Bindi.

Perché da oggi il metodo Di Bella verrà analizzato, studiato, sperimentato da una commissione composta dai migliori oncologi italiani e da studiosi internazionali alla quale lo stesso professore modenese darà il suo indispensabile contributo. È questo il risultato più importante dell'incontro svoltosi ieri al ministero della Sanità tra Luigi Di Bella, il ministro Bindi e gli esperti del Comitato oncologico nazionale e dell'Istituto superiore di sanità. La sperimentazione parte, durerà un anno, sarà fatta in venti centri specializzati italiani, e interesserà non meno di 3-400 pazienti.

Una giornata importante, quella vissuta ieri ed iniziata nella biblioteca del ministero davanti ad una tazza di caffè nero bollente e molto zuccherato, come piace al professore modenese. Poi una stretta di mano, qualche impressione sul confronto televisivo a Canale 5 e via in riunione. Due ore e più di confronto concludono bene. I risultati portati a casa li illustra il ministro Bindi in un incontro con i giornalisti: «Il professor Di Bella entrerà nella commissione che sperimenterà il suo farmaco». La parte più dolente della polemica dei giorni scorsi è chiusa: il professore modenese ha accantonato la sua battaglia contro i vertici della sanità pubblica. Insieme al professor Umberto Veronesi (che coordinerà la task-force), al collega Renzo Tomatis (direttore dell'Istituto oncologico Garofalo di Trieste), ad esperti del Comitato oncologico nazionale, della Commissione unica del farmaco



La stretta di mano tra il ministro della Sanità Rosy Bindi e il professor Luigi Di Bella. In basso lo speciale su Canale 5

Bianchi/Ansa

e a studiosi internazionali, sperimenterà la sua terapia. Di Bella metterà a disposizione l'intero suo archivio, settanta cartelle cliniche sono già arrivate a Roma, materiale utile, dice il ministro della Sanità, per «preparare protocollo e percorso della sperimentazione». Si lavorerà con ritmi intensi fin dai prossimi giorni, senza perdere tempo, e sarà il Laboratorio di chimica sul farmaco, annuncia il professor Giuseppe Benaglio, direttore dell'Istituto superiore di sanità, a produrre la quantità del preparato Di Bella necessaria alla sperimentazione. Tutto per «arrivare a quella verità che insieme stiamo cercando e che vo-

gliamo continuare a ricercare», aggiunge Benaglio. E per dare «chiarezza non illusioni» alle migliaia di malati che aspettano, dice il presidente del Consiglio Prodi apprezzando la linea tenuta dal ministro della Sanità. Certo sul cocktail Di Bella, sulla sua efficacia gli esperti e i professori che affiancano il ministro, non si sbilanciano, ma la cura Di Bella «ha fornito elementi sufficienti per giustificare uno studio», dice il professor Veronesi. La sperimentazione durerà da 3-4 mesi ad un anno e investirà fino a 400 ammalati di cancro, anche se per il momento i tipi di tumore trattati saranno pochi e limitati. «Quattro o

cinque la massimo - chiarisce il professor Veronesi - le sostanze alla base della sperimentazione e seguiranno rigorosamente la ricetta» Di Bella. E le regioni e le Usl che hanno già fatto propria la cura Di Bella? La questione è ancora aperta sul tavolo del ministro della Sanità e rischia di dividere l'Italia in chi può e chi non può curarsi con la somatostatina, soprattutto dopo la decisione della Regione Lombardia che ha deciso di somministrare il farmaco in tre ospedali, l'Istituto per i tumori, il Sacco e il Niguarda, investendo una cifra iniziale di tre miliardi. Per questa ragione il ministro Bindi risponde in modo secco e forma-

le: «Decidere una sperimentazione significa di per sé attendere i risultati per poi assumere qualunque tipo di onere a carico del servizio sanitario pubblico. Dobbiamo valutare la validità e la scientificità del metodo».

Polemica finita? Si spera, comunque tra il ministro e il professore il dialogo è aperto, e per evitare rischi di incomprensione c'è anche una «linea rossa», si un telefono da usare nei momenti roventi, come ai tempi di Kennedy e Krusiov. Anche allora in gioco erano la vita e le speranze di tanta gente.

Enrico Fierro

Rai nella bufera per lo scoop di Mediaset

Iseppi striglia i direttori delle testate per il faccia a faccia in onda su Canale 5

**E Costanzo esulta:
«Questa è vera tv»**

ROMA. «Quella che abbiamo fatto è televisione». Maurizio Costanzo, direttore di Canale 5, il giorno dopo lo straordinario successo del primo confronto in diretta, mediato da lui e da Enrico Mentana, tra il ministro Bindi e il professor Di Bella nel corso di «Esclusivo 5». Soddisfatto, questo è evidente, perché quasi nove milioni di telespettatori e ventidue milioni di contatti non possono lasciare indifferente neanche chi ai buoni ascolti è abituato.

Allora, direttore, è andata bene la sua rete nell'impegno di fare servizio pubblico?

«Io ormai trovo sterile il dibattito su chi fa servizio pubblico. Noi abbiamo fatto televisione. Abbiamo ritenuto che fosse necessario che i due protagonisti si parlassero e abbiamo fornito il luogo. In questo, sì, abbiamo fatto un servizio. Era importante che si avesse un dialogo importante per tutti. Perché il problema vero è che l'argomento riguarda tutti quanti. Io continuo a non sapere se Di Bella ha ragione o torto. So soltanto che bisogna fare la sperimentazione e so anche che la sperimentazione non si avvia se il ministro e il professore non cominciano a dialogare. Questo è l'obiettivo che ci eravamo posti e ci siamo riusciti, faticandoci non poco».

Quanti giorni ci sono voluti per convincere i due protagonisti?

«Poco più di tre».

Mediaset ha fatto un bel colpo. Come mai alla Rai non è riuscito?

«Bisognerebbe chiederlo a loro. Io non so come e in che modo loro abbiano lavorato. So come siamo andati avanti noi e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Vissuta dall'esterno questa vicenda sembra dimostrare che Canale 5 sia in grado, nonostante l'ingombro degli impegni pubblicitari, di essere più elastico sul palinsesto. Certo, poi c'è anche la vicenda di Striscia...

«Vorrei precisare i termini di questa vicenda. Era prevista una piccola variazione che non era stata co-



municata né a me né, cosa più grave, a loro. Per questo ho fatto un ordine di servizio con il quale chiedo che ogni pur minimo cambiamento tra le venti e le 21 venga comunicato innanzitutto a me in modo che io possa parlarne con Ricci. A proposito del palinsesto flessibile devo dire che noi ci stiamo provando ma non è facilissimo».

Finché va così...

«Certo, a volte può riuscire. Ed è bello».

Mentre alla Rai...

«L'unica cosa che mi fa piacere di questa vicenda è che ci consente di fare un passo in avanti nel discorso delle differenze tra azienda pubblica e reti commerciali. Facciamo tutti televisione e chi ci riesce la fa».

C'era attesa per la trasmissione?

«Lo avevamo percepito da quando l'avevamo annunciato. Sono soddisfatto che sia servita alla gente per capire di più e al ministro e al professore per parlarsi con serenità. Ci voleva un attimo a farla diventare rissosa. Ma a chi sarebbe servita?».

M.Ci.

ROMA. «Peccato che il confronto tra il ministro Bindi e il professor Di Bella non l'abbia fatto la Rai». A dolersi non è uno qualunque del vertice di viale Mazzini ma il presidente Enzo Siciliano in persona. Sotto botta, non c'è che dire, dopo che il diretto concorrente è riuscito a proporre agli italiani il primo faccia a faccia tra i due protagonisti della vicenda. Certo quei nove milioni di italiani incollati al televisore (con contatti fino a ventidue) pesano. Tant'è che il direttore generale, Franco Iseppi, non ha potuto fare a meno di convocare i direttori delle testate giornalistiche per cercare di capi-

re le ragioni di quello che qualcuno al settimo piano di viale Mazzini viene definito per quel che è: un «buco». Peraltro previsto dato che la trasmissione di Costanzo e Mentana era stata annunciata in tempo ma ad essa la Rai non era riuscita a contrapporre che un confronto a distanza tra il figlio del professor Di Bella e il ministro nell'ambito di *Uno mattina*, rilanciato poi nel corso dell'intera giornata in ogni telegiornale, ma che nella sua completezza si era rivolto ad una platea limitata data l'ora dell'andata in onda. E questo mentre anche Telemontecarlo riusciva ad assicurarsi un buon ascolto in seconda serata con uno speciale sull'argomento che ha raggiunto anche punte poco al di sotto dei due milioni.

Possibile che dopo quanto avvenuto solo pochi giorni fa den-

tro e fuori lo studio di *Domenica In* a nessuno sia venuto in mente che la gente aveva voglia di saperne di più, di vedere faccia a faccia il professore modenese che porta una speranza a chi non ne ha più ed il ministro che deve essere rigoroso, tanto più nei confronti di chi è disperato? Che il «buco» sia dovuto ad un rifiuto alla Rai di almeno uno dei due protagonisti è un'altra ipotesi. Resta il fatto che c'è stato. E che il direttore generale non ha potuto fare a meno di invitare i responsabili dell'informazione Rai ad una maggiore collaborazione.

«Non ci straceremo le vesti per questo» avrebbe detto Iseppi però, ha avvertito, resta il fatto che infortuni come questo ledono nel profondo l'immagine dell'azienda pubblica. Al lavoro, dunque. Tutti insieme, reti e testate, senza perdersi in sterili conflitti che alla fine servono solo al diretto concorrente. Che se l'è goduta non poco. Secondo il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri «Costanzo e Mentana hanno saputo interpretare in modo puntuale e con grande perizia professionale una forte esigenza del pubblico. Un programma come il loro vale molto di più di mille discussioni sul servizio pubblico. La grande informazione può produrre risultati di ascolto di assoluto rilievo ed è questa la strada da percorrere per fare televisione di qualità». «Con *Esclusivo 5* spiega Enrico Mentana - non abbiamo creato un evento ma ci siamo limitati semplicemente a dare luogo ad un evento. Siamo riusciti a far avvenire, non nel chiuso di una stanza, quel confronto che tutti auspicavano, a porre fine a un muro contro muro». Un'occasione per fornire il massimo di

Marcella Ciarnelli

Impara l'arte
e mettila da parte.



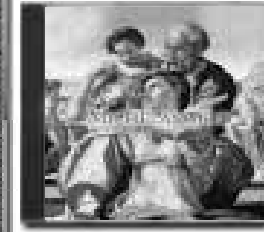
GLI IMPRESSIONISTI
Monet, Renoir, Degas e molti altri artisti, in un cd rom che rivela tutto il fascino della pittura impressionista.

Cd rom per Pc
30.000 lire



MICHELANGELO E LA CAPPELLA SISTINA

La Cappella Sistina restaurata e la vita di Michelangelo in due nuovi cd rom a regola d'arte.
2 Cd rom per Pc
30.000 lire



IL CANALGRANDE
Una navigazione multimediale attraverso tutta la straordinaria ricchezza architettonica del Canalgrande.

Cd rom per Pc e Mac
30.000 lire

Con i Cd Rom de l'U